

## XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### ✠ Dal Vangelo secondo Luca (12,13-21)

**I**n quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Parola del Signore.

### Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Gesù coglie sempre l'occasione - prendendo spunto dalle cose che ritiene necessarie per la salvezza - di offrire delle debite riflessioni, al fine di persuadere l'uomo alla conversione e alla salvezza.

In questo caso si tratta di due fratelli che, probabilmente, si contendono l'eredità. La richiesta fatta da uno dei due a Gesù, è di intervenire nelle loro faccende.

Gesù invece è molto fermo nella risposta: «*Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?*».

Gesù ha chiara la sua missione. È quella di far capire all'uomo come si va in cielo, e non come godersi questa vita, per rimanere sulla terra.

Ecco la ragione per cui propone un racconto in cui sottolinea il pericolo della cupidigia. Nel protagonista del racconto c'è l'atteggiamento di molte persone che pensano proprio con le stesse cose: «*Riposati, mangia, bevi e divertiti!*».

È questo il dunque: quando una persona comincia a illudersi che la sua vita gli sia stata data per godersela in questa terra, fuorviandosi dal proposito di salvarsi l'anima, proprio lì Gesù vede un pericolo enorme.

Un simile modo di pensare (oggi molto diffuso), contiene già i presupposti della perdita di consapevolezza di Dio, della fede, della salvezza e del fine della propria vita.

Manca il senso del pellegrinaggio, della fede, manca il grido di libertà, che solo Cristo, unico Salvatore e fonte della felicità umana, può dare.

Le parole rivolte all'uomo del racconto sono un richiamo per tutti noi: *«Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?»*.

Pensiamo a queste parole di Cristo. Sentiamole rivolte a noi stessi. Non pensiamo agli altri o ai ricchi della terra. Talvolta la nostra vita può anche essere povera o non ricca, ma la vita potrebbe essere aggrovigliata in faccende umane e ricerca smodata di cose che non ci aiutano a rispondere a Gesù di quanto ci chiede. Anzi, gli affanni della terra ci portano, giorno per giorno, a perdere la strada della nostra salvezza.